

# RISPOSARSI A DISPETTO DEI SANTII

## Domande legittime di un laico cristiano sul nuovo “divorzio concordatario” che i novatori preparano. Rifare la dottrina sarà davvero un atto misericordioso?

di Renzo Puccetti

**B**enché denso di argomenti meritevoli di ben maggiore considerazione, la discussione sulla possibilità di riammettere al sacramento dell'Eucaristia le persone divorziate risposate ha monopolizzato l'attenzione dei media in vista del Sinodo straordinario sulla famiglia che il Santo Padre vuole comunque aperto al confronto. Intendo offrire un piccolo contributo come laico impegnato insieme a tanti altri nella difesa del bene primario della vita e della prosecuzione dell'utero materno, come defini la famiglia il cardinale Ratzinger. Chesterton ammonì che un giorno le spade sarebbero state sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate; quando osservo lo stupro mediatico dell'appellativo così dolce e delicato con cui Gesù si è presentato a una minuta suora polacca, Misericordia, e il martirio a cui viene sottoposta la logica, ho come l'impressione che quel giorno non sia poi così lontano. Non voglio, non posso, non devo dare risposte, ma porre domande sì, quello mi è consentito, anzi è un diritto che mi deriva dal battesimo e ancora prima dalla mia natura umana razionale tenuta in co-

*Non voglio, non posso, dare risposte, ma porre domande sì, quello mi è consentito, anzi è un diritto che mi deriva dal battesimo*

si gran conto da un certo Pietro, primo Papa, che esortava a rispondere riguardo le ragioni della nostra speranza.

Mi pare che una prima questione debba ricevere soluzione nel riflettere sull'argomento: il marito divorziato e risposato secondo la legge civile che desidera ricevere la Comunione, con chi sta avendo rapporti sessuali? Con una donna che per la legge di Dio e della chiesa non è moglie, con una delle due mogli, o con l'unica moglie? Nel primo caso avere rapporti sessuali con una donna diversa dalla moglie significa ancora commettere adulterio o no? In caso affermativo, è ancora vero che il nuovo matrimonio civile accresce la gravità della rottura cristallizzando l'autore in una "condizione di adulterio pubblico e permanente" (CCC 2384)? Se invece si affermasse che ha rapporti con una delle due mogli, dovremmo dedurre che per ragioni "pastorali" si cesserà di indicare la poligamia come grave offesa alla dignità del ma-

*Un'attenuazione della legge avrebbe per effetto di rimettere in questione la morale" (Paolo VI, sulla contraccezione)*

trimonio (CCC 2400) in quanto lesiva della sua unità fondata sulle parole di Gesù Cristo, "E i due saranno una carne sola"? Se infine anche per la chiesa egli non fosse più sposato con la prima moglie, perché non ammetterlo a un nuovo matrimonio religioso, inaugurando una sorta di divorzio concordatario rovesciato in cui la chiesa recepisce le decisioni dei giudici civili?

Papa Paolo VI, di cui prossimamente verrà proclamata la beatificazione, riflettendo con l'amico Jean Guittou sulla dottrina della contraccezione osservava: "Un'attenuazione della legge avrebbe per effetto di rimettere in questione la morale, e soprattutto di dimostrare la fallibilità della chiesa [...] allora, il cattolicesimo anteriore a Giovanni XXIII apparirebbe [...]



Il Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco sul tema "Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" inizierà il prossimo 5 ottobre e si concluderà il 19

una chiesa della 'legge' impraticabile, da cui io l'avrei liberata, quasi fossi un secondo Paolo. La teologia sarebbe così? la serva della scienza, ancilla scientiae [...] per esempio un domani ammetterebbe la procreazione senza paternità: tutto l'edificio della morale verrebbe dissolto, e dopo l'edificio della morale verrebbe scosso l'edificio della fede. Perché l'oggetto della certezza non sarebbe più la rivelazione, ma la più recente scoperta scientifica".

Mi domando se lo stesso pericolo si stia oggi ripresentando con una diversa forma di servitù, dove la chiesa sarebbe prona alla scienza sociologica o alla legge dei parlamenti e alle sentenze dei giudici: la teologia, anche quella pastorale, deve dunque annichilirsi ad "ancilla iudices"? Ma se così fosse, non si dovrebbe ammettere che ci eravamo sbagliati nel 1974 riconoscendo oggi in Pannella un profeta?

Da molte parti i novatori rassicurano che non vi sarebbe alcun cambio nella dottrina. Dicono infatti che le seconde nozze non sarebbero un sacramento, ma un male che la chiesa dovrebbe tollerare. Giunto a questo punto sono costretto ad ammettere che non riesco a capire: quale sarebbe la natura di questo male? Intrecciare una relazione sessuale da parte di una persona sposata si chiamerebbe ancora adulterio? Continuerebbe a essere un'offesa alla dignità del matrimonio condannata da Gesù anche quando consumata col semplice desiderio (CCC 2380)? Chi ne sarebbe l'autore se non il coniuge divorziato e risposato? E che gravità avrebbe un tale male? Non riguarda materia grave? Non è commesso con piena consapevolezza? E la passione che accompagna pressoché ogni atto umano sarebbe da sola sufficiente per dichiarare l'adulterio un peccato veniale

per mancanza di deliberato consenso? In poche parole: l'adulterio continuerebbe a essere un peccato mortale (CCC 1447, 1857)? Le teste cattoliche tagliate da Enrico VIII non erano quelle di martiri, ma di inconsapevoli rigoristi? Oppure, aggiungendo la fattispecie di peccato grave, ma non mortale, si intende introdurre per via "pastorale" la tripartizione del peccato e la dissociazione tra atti concreti e opzione fondamentale rigettata dal magistero di san Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis splendor*?

Se, come pare di capire dai resoconti, continuare a negare la Comunione ai divorziati risposati sarebbe il risultato di una mentalità chiusa, dobbiamo considerare l'accusa del Battista a Erode frutto di analogia chiusura? "Il vostro parlare sia: 'Sì, sì; no, no'; poiché il di più viene dal maligno", dice il Signore; questa frase mi

sembra assai chiusa a creazioni "pastorali", dunque che farne? Se negare la Comunione ai divorziati risposati significa mettere il peccatore in un buco senza uscita, le ultime parole di Cristo all'adultera, "va e non peccare più", lungi da essere una liberazione, non finirebbe per essere una condanna inappellabile? E che dire del cavarci l'occhio e tagliarsi la mano pur di potere entrare nel regno dei cieli? Non è più possibile vivere da eunuchi per la vita e la felicità eterne? Non è possibile chiedere a chi vuole ricevere il corpo e sangue di Cristo di allontanarsi dal nuovo compagno o di vivere come fratello e sorella in presenza di figli? Troppo sessuofobico? Eppure apprendiamo dalla lettera a Diogneto che i primi cristiani avevano in comune la mensa, ma non il letto. Mi domando dove sia dunque finita la radicalità del Vangelo, dove sia la liberazione dalle sovrastruttu-

re e il ritorno alle origini. L'assoluzione sacramentale e la successiva ricezione dell'Eucaristia comportano che il credente abbia la volontà diretta a impegnarsi nella conversione della vita. Nell'attuale battage mediatico pare esserci una grande assenza: l'appello alla conversione dell'intelligenza, del cuore e della vita a Gesù Cristo. Questo nonostante le prime parole che Gesù pronuncia all'inizio del suo ministero pubblico, nel Vangelo secondo Marco, sono proprio: "Convertitevi". Viene detto che la Comunione va data perché è Sacramento per portare alla guarigione proprio chi ha più bisogno della Grazia, il peccatore. Capisco, e voglio guardarmi bene dal raccogliere la pietra per lapidare chicchessia, tuttavia non posso trattenermi dal domandare se il peccatore non debba continuare a passare dalla confessione sacramentale prima di accostarsi all'Eucaristia. Avevo imparato da bambino che per potersi accostare alla Mensa Eucaristica si dovesse essere in Grazia di Dio avendo ottenuto il dono del perdono dai peccati dopo avere espresso il pentimento sincero e il proposito di non peccare più. Vorrei capire se per il divorziato risposato tale sequenza la si debba considerare abolita. In tale caso

*Non riesco a capire: intrecciare una relazione sessuale da parte di una persona sposata si chiamerebbe ancora adulterio?*

solo per le offese al sesto comandamento o anche agli altri? Perché non si dovrebbe applicare lo stesso criterio al furto, all'omicidio, alla menzogna? Dunque, si può essere morti e ricevere il pane dei forti? Esiste un naufragio privilegiato? In che cosa consisterebbe dunque il sacrilegio eucaristico indicato da san Paolo "Chi riceve il Corpo del Signore indegnamente, mangia la propria condanna" (1 Cor 11, 29)? Si farà un'eccezione per non mettere in imbarazzo i genitori risposati durante la prima Comunione dei figli? La missione della chiesa è portare l'annuncio della salvezza operata dal sacrificio della croce a tutti gli uomini, compreso il più incallito peccatore. M'interrogo se guarire abolendo per legge la malattia salvi davvero, se sottoponendo ogni insegnamento morale oggi indigesto allo stress test cartesiano, "de omnibus dubitandum est", si potrebbe domani cercare una soluzione "non chiusa" anche per la macina al collo di chi

*Perché non applicare lo stesso criterio al furto? Si può essere morti e ricevere il pane dei forti? Esiste un naufragio privilegiato?*

scandalizza i più piccoli e se alla fine del processo di destrutturazione rimarrebbe in piedi qualcosa della stessa fede.

Dal cardinale Ratzinger ho appreso che la struttura della chiesa non è democratica, ma sacramentale, dallo stesso magistero ho appreso che non vi può essere nessuna maggioranza contro i santi, nella chiesa i morti non sono morti, perché nella Comunione dei santi la chiesa supera il presente. Sulla castità coniugale e l'Eucaristia hanno parlato san Paolo, sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Giovanni Crisostomo, san Tommaso, sant'Alfonso, san Giovanni Paolo II, schiere di santi e il Santo dei santi, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo; confido che anche a loro sarà data possibilità di voto.

## Dialogo sul metodo di dare la vita e godersela. Con un'appendice sulla fecondazione eterologa naturale

"HAI NOTATO CHE ORMAI CI SONO PIÙ PUBBLICITÀ DI LUBRIFICANTI CHE DI PRESERVATIVI? È UN SEGNO DEI TEMPI". IL SINODO SULLA FAMIGLIA? "LA PROVVIDENZA PROVVEDERÀ"

(segue dalla prima pagina)

L: Come non detto. E invece cosa pensate degli uomini che si interessano di travaglio e contrazioni? Io l'uomo in sala parto lo trovo ai limiti dell'abominevole, del veterinario...

M: Tu esageri sempre! Veterinario no, mi sembra di offendere le donne che hanno scelto di avere l'uomo accanto nel momento del parto, però anch'io come te sono profondamente contraria. Credo che troppa condivisione faccia male al matrimonio e credo che debba rimanere un po' di mistero, soprattutto nell'intimità, se si vuole mantenere la tensione che serve alla seduzione. Per millenni il parto è stata solo cosa da donne. Il fatto che ora vada di moda dividerlo con gli uomini mi lascia estremamente perplessa. Mi sembra una moda figlia dell'ideologia del gender, ma poi ognuna ha la sua sensibilità.

L: Tornando al desiderio, perché i metodi naturali lo aumentano? Perché impongono un'astinenza?

M: Esatto. E dopo è come una luna di miele.

L: Quanti giorni di astinenza bisogna rispettare in un mese?

M: Per essere larghissimi dieci ma in realtà quelli proprio pericolosi sono cinque.

L: Hai detto pericolosi!

M: Diciamo che dopo quattro figli, e alla mia età, forse posso anche dirlo che un altro figlio sarebbe un'avventura. Ma se arriva, eccomi. Comunque credo che sia normale, molte amiche mi raccontano di un atteggiamento ambivalente: ogni mese c'è la preoccupazione che un figlio arrivi (hai in mente quanti sconvolgimenti procura?) e insieme anche il desiderio inconfessabile di accogliere un altro misterioso, entusiastamente, prodigioso pacchetto regalo dal Padreterno. Ma avrei dovuto definire pericolosa la pillola. Le donne che la prendono vedono alterate una trentina delle loro funzioni vitali.

L: Diventano anche cattive?

M: In un certo modo si può dire di sì. E' una specie di continua sindrome premenstruale. Oppure si deprimono e diventano lamentose. E il sesso fatto con queste premesse non interessa più a nessuno.

L: Intendi l'amplesso senza nemmeno l'ipotesi della procreazione?

M: Non solo. Anche senza il senso del limite, del sacro, senza più la consapevolezza di entrare in un territorio inviolabile. Il sesso praticato dall'uomo che si crede al centro dell'universo è poca cosa, è ginnastica e dopo un po' annoia. Hai notato che or-

mai ci sono più pubblicità di lubrificanti che di preservativi?

L: No, mi è sfuggito. E' un segno dei tempi?

M: Sì, è un segno dei tempi.

L: Un altro segno di tempi poco lubrificati potrebbero essere questi esponenti dell'alto clero secondo i quali il compito più urgente della chiesa è mettere l'ostia nelle mani degli uomini che hanno piantato la moglie.

M: Sul Sinodo sto facendo lo sforzo di non lasciarmi condizionare dai giornali. Sono certa che lo Spirito Santo soffierà ancora, e la Provvidenza provvederà. Sono certa che la priorità non saranno i divorziati risposati ma la crisi mondiale endemica della famiglia. Il Sinodo si concluderà con la beatificazione di Paolo VI, che con la sua *Humanae Vitae* non ha molato di un centimetro. Mi preoccupa di più sapere che di metodi naturali non se ne parla più neanche nei corsi per fidanzati, neanche in chiesa a messa, neanche in confessione. Forse tanti uomini di chiesa hanno perso il coraggio e qui noi laiche dobbiamo soccorrerli. A loro ricordare i principi, a noi dire, anzi gridare al mondo, sulla base della nostra esperienza, che c'è una convenienza grandissima nel seguire i metodi. Alla fin fine i preti

non possono sapere così bene certi particolari.

L: Invece le organizzazioni internazionali, onusiane, europee, che cosa dicono dei metodi naturali, ammesso ne dicano qualcosa?

M: Mi pare chiaro che siano tutte contro la vita. Nei paesi in via di sviluppo l'Onu porta avanti campagne di sterilizzazione e diffusione del preservativo. Mentre l'Unione europea vuole la nostra estinzione, temo.

L: Vorrei concludere con la mia idea circa la fecondazione eterologa naturale.

M: Ti ascolto.

L: Io su molti dolorosi e delicati argomenti, droga, prostituzione, guerra, sono con san Tommaso d'Aquino per il male minore.

M: Ho paura di quello che dirai.

L: Perché oggi il mondo cattolico invece che studiare un dottore della chiesa preferisce abbandonarsi agli utopismi tipici delle eresie: ti fanno sentire più buono e più puro. Io sono per il male minore anche nel campo dell'eterologa. Ovviamente non ci sono prove ma sono convinto che nei secoli passati, nelle famiglie reali e in ogni al-

tra famiglia in cui fosse indispensabile produrre un erede, in caso di marito omosessuale o impotente si risolvesse con lo stalliere, con il giovane ufficiale... Ecco un metodo naturale che, riscoperto, può liberarci dai faustismi della provetta.

M: Beh, che dire... Credo che peggio di comprare sperma da un cosiddetto donatore e infliggere al bambino la condanna di non poter mai neanche sotto tortura estorcere da nessuno il nome del padre, ecco, peggio di questo non ci sia niente.

L: Sembra anche a me. Mi sembra anche che il metodo da me suggerito abbia radici nell'Antico Testamento: penso al levirato, alle figlie di Lot, alla vedova Tamar che mise in atto l'estremo stratagemma di travestirsi da prostituta per farsi mettere incinta dal suocero, e che l'autore biblico si guarda bene dal condannare.

M: Ma credo che meglio di tutto siano i veri metodi naturali, quelli che mettono la vita nelle mani di Dio. Se un bambino non arriva, accogliere la circostanza e spendere la propria capacità di essere babbo e mamma con altri bambini, adottandoli. Oppure essere fecondi in altro modo.

L: Mmm, le adozioni... Non vorrei aprire un nuovo fronte, anche l'adozione mi sa un po' di artificiale: se non dal punto di vista medico, dal punto di vista sociale. E

poi secondo me l'idea di eternarsi procurandosi un figlio in qualche modo non fa i conti con l'Erasmo, con i voli low cost, con la liquefazione della famiglia. Oggi un ragazzo prende e va a Londra, va in America, va in Cina, e addio bastone della vecchiaia.

M: Ragioni pensando al figlio per te, e non a metterti in servizio di un bambino che ha bisogno di genitori. I figli non sono un nostro diritto. Sono i bambini ad avere diritto a dei genitori e l'adozione risponde a questo in modo meraviglioso, generoso, e del tutto privo della gratificazione di proiettare se stessi su un bambino che si genera, un rischio che per i genitori naturali c'è sempre. Il rischio dell'egoismo.

L: Io sono un uomo ad alto rischio egoismo. E penso che l'egoismo spesso sia sano: quando si facevano figli per egoismo, magari per mandarli a lavorare nei campi a cinque anni, i figli si facevano, adesso che bisognerebbe farli per altruismo ecco che ci stiamo estinguendo.

M: In tema di egoismo, bisogna assolutamente far sapere a tutti che i metodi naturali sono migliori anche per biechi motivi di appagamento.

L: Lo dicevo che voi pluripare siete così fisiche.

Camillo Langone